



Persico (Confindustria): «Ancora difficoltà ma imprese bergamasche molto resilienti»

Industriali vigili sulla situazione export con qualche luce e ancora diverse ombre che causano tra l'altro, rileva Claudia Persico, vicepresidente di **Confindustria Bergamo** con delega all'internazionalizzazione, «la discesa di Bergamo nella classifica nazionale, scendendo di una posizione e diventando così la sesta provincia in Italia per valore complessivo delle merci esportate». «Questo andamento è però - rileva Persico - piuttosto coerente con la propensione manifatturiera dell'export orobico, che la espone a fluttuazioni maggiori. Rispetto al primo trimestre, l'export è in realtà aumentato in valore assoluto del 6%, ma deve confrontarsi con un trimestre record, come fu il secondo del 2023. Malgrado l'andamento negativo, il saldo provinciale resta inoltre su livelli elevati».

Guardando poi ai singoli settori, per la vicepresidente, «gli andamenti negativi sono generalizzati a tutta la metalmeccanica e in difficoltà appaiono anche la gomma-plastica e il tessile, mentre è da segnalare il positivo andamento della chimica, settore trainante nella nostra provincia. Rispetto ai mercati di sbocco, se da un lato i tre mercati principali sono in diminuzione, con la Francia particolarmente in evidenza, abbiamo però un buon rimbalzo positivo per Spagna e Regno Unito. È positivo inoltre anche l'aumento di altri mercati minori, che stanno prendendo peso regolarmente da due anni, in particolare Messico, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti, mentre prosegue la discesa dell'interscambio con la Cina, ormai stabilmente fuori della Top10».

Per Persico è anche importante sottolineare che, «se da un lato si confermano le difficoltà congiunturali sperimentate dalle aziende trasformatrici già evidenziate dai dati sulla produzione industriale, guardando alla dinamica dei prezzi depurati dall'inflazione, la variazione tri-

mestrale si ridimensiona e fa registrare -0,3%. Ciò significa che c'è stata una sostanziale tenuta in termini di quantità. Le imprese stanno quindi puntando a conservare le loro quote di mercato, anche a costo di una diminuzione, seppur modesta, del fatturato. Al contrario a livello nazionale il peggioramento dei saldi con l'estero è collegato alle minori quantità esportate».

Questo aspetto rivela «un forte segno della resilienza delle imprese bergamasche che, da un lato, operano sul fattore prezzi per non perdere le posizioni già consolidate e, dall'altro, proseguono nella diversificazione e nell'esplorazione di nuovi mercati, in una situazione internazionale complessa, visti i tanti scenari di crisi aperti e le non ancora risolte tensioni sul costo del denaro e dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudia Persico

